



Ecco lo lì
E' un dentista
Ma non è il solito dentista
Lui raddrizza i denti
Si chiama « Ortodentista ».
Che differenza c'è tra un
Dentista e un Ortodentista?
Oh... circa 15'000'000 l'anno!



Guardate il bambino
Guardate in che buffo modo gli sporgono i denti
I genitori l'hanno portato da un ortodentista
Per vedere se può fare qualcosa
L'ortodentista ha un nome per questo caso
Dice ai genitori che ha trovato una « malocclusione ».
Per questo caso l'ortodentista ha anche un altro nome.
Dice tra se che ha trovato una « miniera d'oro ».

lo specialista : l'« ortodentista ».



Guardate i ragazzi del
Vicinato, hanno tutti
L'APPARECCHIO.
E' un simbolo di prestigio
E' molto di moda
Guardate la bambina
Piange perché ha i denti
Dritti.
Lei non ha l'apparecchio



Guardate l'ortodentista
Toglie l'apparecchio al ragazzo
Il ragazzo non dovrà più portare
L'apparecchio, il ragazzo è felice.
La famiglia del ragazzo è felice.
Povera, ma felice.
L'ortodentista annuncia però che il ragazzo
Dovrà portare un Trattenitore per 6 anni
Certo ci sarà un piccolo aumento per il Trattenitore
Più le costo delle visite per i prossimi 6 anni
Tra un momento l'ortodentista avrà i denti storti.
Lui la chiamerà « malocclusione »
La famiglia del ragazzo la chiamerà
« UK PUGNO IK BOCCA »!



LE DONNE
CONTRO
QUESTA MEDICINA

LA MEDICINA CONTRO LA DONNA

Quando noi donne ci rechiamo dal medico, in genere lo facciamo per disturbi tipicamente "femminili" (vagini, disfunzioni ovariche, ecc.) che non vengono curate affatto o curati molto male. Cosa ha fatto effettivamente la scienza medica fino ad ora ??? I medici usano la scienza non per aiutarci ma per intimidirci con un linguaggio tecnico per noi incomprensibile e fornendoci come toccasana vitamine, antibiotici, ormoni. Non ha importanza se gli ormoni sono pericolosi; non hanno importanza i loro effetti collaterali; e soprattutto quello che conta meno è il nostro dolore. Importante per i medici sono i profitti che ottengono con tutti i modi: dalle percentuali sui farmaci "consigliati" dalle ordinazioni degli strumenti negli ospedali, dalle visite a prezzi astronomici, agli aborti clandestini da un milione, alla mafia politica nelle amministrazioni ospedaliere e all'università, al clientelismo delle assunzioni. Le donne vengono tenute nell'ignoranza più completa perché si convincono che sono "naturali" le vaginiti e le cerviciti e che è pure naturale la dolorosità del parto e la pericolosità della menopausa. Le nostre malattie, come quelle dei lavoratori nella fabbrica, nella campagna, vengono fatte passare come inevitabili da una medicina funzionale che serve solo a rattapparci per poi mandarci di nuovo a lavorare. Le proposte di riforma prevedono un decentramento della struttura sanitaria con la costituzione delle U.L.S.S., delle Comunità terapeutiche e dei Consultori familiari. A Padova nell'ambito di questo progetto sono state istituite 10 Unità locali, queste esistono sulla carta che altro. In questo progetto di decentramento si parla di corsi di addestramento per i familiari dei malati come nel caso degli uremici e per l'apprendimento di tecniche necessarie delle dialisi domiciliare; si parla di malati curati quindi restando nella loro famiglia, di prevenzione e riabilitazione che non significano altro, in questo caso, altro che un aumento del lavoro domestico e più specializzato per le donne.

Il Comune non solo così non ci dà un effettivo servizio efficiente, ma ancora una volta invece che aiutarci, fa volgere a noi donne più lavoro, che, peraltro, prima di entrare nelle nostre case era considerato un lavoro pagato come quello di fisioterapista, psicologa, assistente sociale ecc. ecc. -

Ancora una volta si risparmia sulla nostra pelle e ancora ci viene negato un servizio, attraverso il quale invece potremmo (come nel caso dei consultori) acquisire strumenti di controllo sul nostro corpo. Solo iniziando a conoscere il nostro corpo possiamo capire qualcosa di quello che ci fanno, possiamo rifiutarci di ingollare medicine pericolose, possiamo rifiutarci di fare da cavie a nostra insaputa.

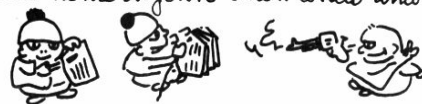
Il Comune non ci regalerà certo Unità locali o Consultori come vogliamo noi. Solo con la nostra lotta possiamo imporre. È necessaria la partecipazione di tutte per il controllo dal basso affinché questi centri non si allontanino dalle nostre reali esigenze.

BENESSERE E' ANCHE UN CENTRO SOCIALE

Un grosso problema vissuto da tutti gli abitanti di un quartiere è l'isolamento; soprattutto per noi donne, casalinghe, occupate dentro e fuori casa, studentesse "controllate" dai genitori sempre i nostri rapporti sociali sono ristretti, limitati, ostacolati dal troppo lavoro o dalla morale borghese che ci vuole chiuse in casa.

FUNZIONANTE COME VOGLIAMO NOI!

Un quartiere non è fatto di sole case in cui star rinchiusi, per vivere sono necessari anche spazi sociali, gestiti direttamente dagli abitanti del quartiere per svolgere tutte le attività che questi ritengono giuste e necessarie. Un CENTRO SOCIALE funzionante (vale per riunioni, spazi per attività sportive, artistiche, culturali...) è un nostro diritto e richiede necessariamente la nostra partecipazione e la nostra presenza continua. Non lasciamo che questo servizio sociale che ci riguarda direttamente sia controllato e gestito in maniera di "parte" dalla classe che è al potere attraverso partiti o "parrocchie" ma lottiamo in prima persona perché sia al servizio delle nostre esigenze e non usato contro di noi.



Noi donne siamo coloro che "usiamo" di più dell'assistenza sanitaria, sia per quanto riguarda le visite mediche e i ricoveri ospedalieri sia per il consumo di farmaci.

Questo non perché siamo più malate di altri o più deboli, ma perché da secoli gli uomini (che hanno il potere economico politico e scientifico) hanno visto quasi ogni nostro comportamento come malattia: "ha le sue cose", "è isterica", "è in menopausa"....

Tutta la nostra salute viene spesso fatta ruotare attorno al ruolo "moglie e madre esemplare", attorno ad un organo: le ovaie, l'utero, la vagina.

Ma tutto è visto in una sola dimensione: quella di fare figli da mandare a farsi sfruttare nelle fabbriche nelle cucine nell'esercito e nelle "opere pie", nessuno si interessa delle molte malattie che ci prendiamo svolgendo il nostro lavoro domestico: artriti, dermatiti, allergie, esaurimenti nervosi... o dei veri e propri incidenti sul lavoro: scottature, folgorazioni, slogature, ferite...

PERCHÉ TUTTO QUESTO? Perché ai padroni interessa solo avere gente da sfruttare e quando è spremuta a sufficienza la getta via.

E' per questo che tutta la medicina per donne e uomini pone l'accento solo sui sintomi isolati dal resto della mente del corpo e dal contesto sociale della malattia.

Nulla si fa in Italia per la PREVENZIONE delle malattie, anzi si spaccia per prevenzione quello che in realtà è solo diagnosi precoce (pap-test), ci si limita cioè a scoprire un po' prima le malattie.

LE MALATTIE NASCONO DALLA MISERIA: case umide e affollate, poco cibo e cattivo, pidocchi sporcizia (la maggior parte dei tumori al collo dell'utero è dovuta alla scarsa igiene maschile, tifo, epatite, colera, nascono dalle fogne a cielo aperto, dalle immondizie...), DALL'INQUINAMENTO dovuto alle voglie dei padroni di profitto (Sesso e i bambini deformi, i tumori dovuti all'ambiente di lavoro, gli aborti bianchi, il "talidomide" e i farmaci velenosi, i coloranti, le polveri...), DALLA FATICA E DALLO SFRUTTAMENTO (malattie mentali, di cuore, ulcere...) DALLA COSTRUZIONE ALLA MATERNITÀ (aborti, morti per parto, infezioni, bambini spastici...). Nel paese delle "mamme" ci sono centinaia di donne che muoiono di parto o rimangono rovinate e migliaia di bambini muoiono nei primi anni di vita..

LOTTARE PER CAMBIARE TUTTO CIÒ, PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA NOSTRA VITA, PER STAR BENE NOI E I NOSTRI FIGLI, È UN NOSTRO DIRITTO E UN NOSTRO DOVERE !!!



NON DOBBIAMO PIÙ AVERE PAZIENZA SE VOGLIAMO UN MONDO IN CUI SI POSSA VIVERE BENE E A LUNGO !

LA DONNA E L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

L'attività educativa veniva vista, in chiave tradizionale, come un rapporto che tendeva ad opprimere e bersagliare l'individuo con imposizioni che si rivelavano estranee e repressive nei confronti dei suoi veri bisogni. I metodi educativi esercitavano vere forme di violenza fisica e psicologica sulla persona, impedendo il crearsi di un rapporto di partecipazione. Molti bambini subivano veri e propri traumi nei primi contatti con il mondo degli adulti. Il genitore, l'insegnante in seguito, la mancanza di una pedagogia per il bambino e i suoi bisogni, reprimivano gli interessi, la curiosità, l'espressione della naturale creatività non solo con punizioni corporali, ma soprattutto facendolo sentire il bambino in colpa, non capito, isolato, punito, ma specialmente estraneo alla sua spontaneità fisica e mentale.

L'obiettivo principale era quello di formare un individuo il più possibile conforme alle regole sociali, competitivo coi suoi simili, incapace di cogliere con senso critico, attivo la realtà, sentirne le contraddizioni, socializzare ad altri questa presa di coscienza e quindi organizzazione per liberare la persona. Ancora nelle famiglie il ruolo dominante veniva svolto dal padre - Egli controllava, interferiva col comportamento, la formazione dei valori, le aspirazioni, i bisogni dei figli. Controllava e annientava i bisogni di libertà, i modi personali per vivere meglio, con la violenza diretta o delegandole alle istituzioni (collegi, ecc.) che esercitano sulla persona una sottile ma ben più pericolosa repressione.

L'educazione non deve essere nulla di imposto, nulla che serve a controllare e a congelare la personalità, il carattere e le sue manifestazioni.

L'educazione non deve essere fatta per formare la persona, ma per permetterle di liberarsi, di esprimersi in modo totale, creativo.

E' molto importante garantire spazi liberi, personali, da riempire con tutta la spontaneità, la fantasia, il gioco.

E' giusto stimolare, ampliare sempre più la sfera dei rapporti sociali, vivendo li fino in fondo, stabilendo contatti con altri, parlando, vivendo insieme esperienze e ponendole a confronto.

E' fondamentale che l'individuo si sensibilizzi ai bisogni dell'altro, che capisca che i suoi problemi non sono solo suoi, ma di tutti e che solo insieme si possono risolvere.

Fer noi DONNE questo discorso vale molto: abbiamo molti elementi che ci accomunano, che fanno crescere insieme i nostri problemi. Tutte noi, sia quelle che lavorano in casa sia quelle che lavorano fuori, hanno un lavoro, quello domestico, da svolgere, che condiziona allo stesso modo i nostri rapporti con la gente, con noi stesse, coi nostri bisogni, coi nostri problemi. Parlandone insieme, creandoci spazi anche nostri, possiamo vivere del di dentro anche i problemi delle altre, sfogarci, sentirci capite, non più sole, isolate, e quindi ci si può organizzare insieme per raggiungere e per impossessarsi di tutto ciò che ci potrebbe aiutare a vivere meglio, a farci sentire persone soddisfatte di noi stesse e della nostra vita.



Centro Femminista PD